



L'USO TATTICO DEL FUCILE A POMPA

DI: *Francesco Zanardi*

Cos'è: Per prima cosa definiamo cos'è il fucile a pompa, come funziona e quali sono le sue caratteristiche.

Contrariamente a quello che crede la maggior parte della gente, ma che gli appassionati di armi sanno bene, il fucile a pompa non è altro che un normalissimo fucile da caccia a canna liscia, generalmente prodotto in calibro 12. Il termine "a pompa" identifica, per similitudine, soltanto l'operazione manuale che si deve fare per camerare ed espellere le cartucce. Ossia è una parte del ciclo funzionale del fucile. Non c'è nulla che aumenta la potenza dalle cartucce esplose, non c'è nulla che accresce le caratteristiche tecnico/balistiche dell'arma. Come per gli altri fucili da caccia a canna liscia, la potenzialità del fucile a pompa è in diretta relazione con il tipo di munizionamento impiegato ed è proprio in questo dove il fucile a pompa eccelle rispetto agli altri fucili da caccia.

Infatti, alcuni di questi fucili, hanno la possibilità di accogliere sino a 7 (in certi casi anche 8) cartucce nel serbatoio, garantendo così una eccellente autonomia rispetto ai più comuni fucili a canne sovrapposte o giustapposte, limitati ai soli due colpi. Inoltre, il fatto che il cameramento e l'espulsione delle cartucce avviene tramite un'operazione manuale elimina qualsiasi possibilità di inceppamento dovuto alla debolezza di alcune cariche di lancio, un fenomeno che in passato causava non pochi problemi ai fucili semiautomatici. Questo era un difetto che i moderni fucili semiautomatici hanno ormai risolto agevolmente. Non per niente l'U.S. Army ha adottato il Benelli M4, mandando in pensione i pur sempre validi Winchester, Remington, Mossberg, ecc., ecc.

L'impiego militare del fucile a pompa risale ufficialmente agli inizi del 1900, durante la rivolta per la Secessione delle Filippine, quando il corpo di spedizione americano adottò ed impiegò detti fucili per avere ragione dei guerriglieri. In seguito il fucile a pompa dimostrò la sua validità nel combattimento ravvicinato in ambienti ristretti durante le due guerre mondiali, sia nelle trincee delle Argonne, sia

nelle giungle delle isole del pacifico. Due teatri in cui i soldati e marines degli Stati Uniti seppero fare buon uso di queste armi. Inoltre una moltitudine di Polizie degli Stati Uniti d'America hanno fatto di questo fucile una sorta di compagno insostituibile dei loro Agenti. Ma d'altronde è la verità, il fucile a pompa trova la sua validità d'impiego proprio negli scontri ravvicinati e l'ambito urbano è uno di questi. Un ambito dove serve un'arma potente, ma dalla gittata piuttosto corta, in modo da contenere la pericolosità dei proiettili in un'area ristretta, limitando così il rischio che dei colpi vaganti possano coinvolgere delle persone innocenti che si trovano a qualche centinaio di metri di distanza.

Come funziona: Il ciclo funzionale del fucile a pompa è molto semplice e si riassume in sole tre fasi. Dopo aver inserito le cartucce nel serbatoio si procede in questo modo:

1. Si afferra saldamente l'astina scorrevole (parte del sottocanna che funge da impugnatura) e la si tira con forza verso di sé. In questo modo una cartuccia viene sfilata dal serbatoio ed è pronta per essere camerata. Nel contempo l'otturatore viene spinto indietro dalle aste di armamento rimanendo aperto ed il cane viene armato dall'arretramento dell'otturatore.
2. Ora si spinge con decisione l'astina in avanti sino in fondo. La cartuccia viene camerata dall'otturatore che va in chiusura e l'arma è pronta al fuoco con il cane armato.
3. Scatto e sparo. Tirando il grilletto il cane colpisce il percussore causando l'esplosione della cartuccia. Per ripredispore nuovamente l'arma a fare fuoco si ritorna alla fase 1, nella quale si attuerà anche estrazione e l'espulsione del bossolo della cartuccia esplosa

Il ciclo funzionale si completa quindi con pochi e decisi movimenti.

Le caratteristiche tecnico/balistiche: Essendo il fucile a pompa un'arma a canna liscia, quasi sempre cilindrica, le sue caratteristiche tecnico/balistiche, nel campo del tiro operativo, sono direttamente proporzionali al tipo di cartuccia impiegata. Queste possiamo suddividerle in tre tipi: palla, pallettoni e pallini. Ovviamente si tratta di cartucce di estrazione commerciale e destinate ad un uso venatorio, pertanto nel campo della difesa personale escludiamo le cartucce a palla dalle caratteristiche marcatamente venatorie e le cartucce a pallini con un numero di piombo inferiore al 3. Tra le caratteristiche tecnico/balistiche delle armi, il fucile a pompa si distingue particolarmente nel tiro utile e nel tiro efficace. Gabriel Suarez, nel suo libro "The Tactical Shotgun", suddivide le due suddette caratteristiche in tre distinte zone d'impiego.

La zona A che corrisponde ai primi sette metri misurati dalla volata.

A questa distanza le cartucce a pallettoni mantengono una rosata molto stretta e si comportano quasi come se impattassero tutte in un unico punto, con effetti devastanti. Anche le cartucce a pallini mantengono un potere invalidante decisamente letale.

La zona B che corrisponde ad una distanza compresa tra i sette ed i venticinque metri circa. In quest'area le cartucce a pallettoni danno il meglio di loro. La rosata è ancora contenuta in un diametro di circa 80/90 centimetri e gli effetti dei pallettoni, ancora discretamente raggruppati, sono ovviamente letali. Le cartucce a pallini sono quasi alla corda più si aumenta la distanza, pur mantenendo una capacità lesiva di tutto rispetto, ma la rosata si allarga considerevolmente e solo il loro numero garantisce una certa efficacia.

La zona C che corrisponde a distanze superiori ai venticinque metri.

Oltre questa distanza la rosata dei pallettoni comincia ad allargarsi troppo e se anche possiamo ritenere che un pallettone rimane ancora letale almeno sino a 80 metri (e talvolta anche oltre, come tristemente dimostrato), la possibilità di colpire un bersaglio ostile si riduce in modo notevole. Le cartucce a pallini le possiamo mettere da parte e l'unica cartuccia micidialmente efficace rimane quella a palla. Se nelle precedenti zone non abbiamo parlato di questo tipo di cartuccia è perché definire letale una palla calibro 12 a 25 metri è una cosa sin troppo scontata. Oltre questa distanza una cartuccia che utilizza una palla Brenneke o Cervo (o varie altre) può garantire una precisione ed una efficacia di tutto rispetto contro qualsiasi bersaglio. Certo non aspettiamoci di vedere autoveicoli che piroettano per aria, succede solo nei film, ma vi posso garantire che questi proiettili sono molto più precisi di quanto si creda, anche sino a distanze nell'ordine di 50/60 metri. E poi nel tiro operativo non si guarda il diametro della rosata o il punteggio in sagoma, la cosa importante è colpire e neutralizzare chi ci minaccia.

Ritornando alle caratteristiche tecnico/balistiche parliamo di traiettoria.

La traiettoria di tutti i summenzionati proiettili tende a decadere in modo piuttosto precoce. Le caratteristiche balistiche di un proiettile sferico non sono certo esaltanti e solo alcune palle calibro dodici hanno una conformazione tale da generare una rotazione sul loro asse, in grado di riprodurre, in parte, le caratteristiche balistiche dei proiettili sparati in una canna rigata. Da ciò ne deriva che anche per quanto concerne la gittata massima, rilevabile mantenendo la canna dell'arma rivolta in aria a 45° rispetto al suolo, le palle calibro dodici sono ovviamente le più prestanti rispetto ai pallettoni o ai pallini, ma nonostante tutto l'area di sgombero, in un poligono aperto, si attesta sugli 800 metri. Se la confrontiamo con quella delle cartucce 9 mm. Parabellum che è di 1900 metri, possiamo capire come mai l'impiego nei servizi di Polizia del fucile a pompa è preferibile a quello di una pistolamitragliatrice come il Beretta M12. Il rischio che dei proiettili vaganti possano colpire e ferire degli ignari passanti a distanze notevoli è praticamente scongiurato. Se poi confrontiamo la velocità dei proiettili alla volata, possiamo scongiurare anche il rischio di rimbalzi pericolosi.

I pro ed i contro: Come ogni arma anche questi fucili hanno i loro vantaggi ed i loro svantaggi.

Tra i vantaggi possiamo annoverare proprio la varietà del munizionamento in commercio, che permette un'ampia scelta in base all'uso ed alle necessità di ciascuno di noi, nonché le sue summenzionate caratteristiche generali, decisamente favorevoli ad un utilizzo difensivo. La possibilità di ingaggiare un bersaglio in modo molto rapido, anche senza traguardare perfettamente gli organi di mira. La facilità di apprendimento del corretto utilizzo dell'arma. Il potere deterrente dovuto sia alle reali capacità di questi fucili, sia a quello che la cinematografia a ingigantito e che molte persone credono una verità sacrosanta.

Per quanto riguarda gli svantaggi non si può non mettere al primo posto gli effetti fisici, come il poderoso rinculo e la forte detonazione. Provate ad esplodere una breve serie di cartucce, magari con caricamento magnum e vi accorgete che la vostra spalla smaltirà il rinculo solo dopo qualche giorno. Così come il rumore. Chi consiglia "il pompa" come arma per la difesa abitativa dovrebbe prima provare a sparare anche un solo colpo dentro ad una stanza e senza indossare le cuffie. Se avrà la fortuna di salvare i timpani, il senso di stordimento sarà comunque notevole e tale da precludere ogni altra azione. Personalmente ho provato un'esperienza simile con il 9 mm. Parabellum. Anche se non sono rimasto stordito l'orecchio sinistro mi ha fischiato per tre settimane e nella successiva visita otorinolaringoiatra mi è stato diagnosticato un leggero trauma alla membrana del timpano!.

Altri svantaggi sono la difficoltà di ricaricare ogni singolo colpo stando distesi a terra e la lentezza del rifornimento del serbatoio. Purtroppo gli speed-loader attuali sono troppo ingombranti per essere trasportati agevolmente addosso ed anche le dimensioni ed il peso delle cartucce non aiutano certamente il loro stivaggio, a meno che non si utilizza una bandoliera.

Tirando le somme si può comunque ritenere che questi fucili sono sicuramente delle armi idonee all'impiego operativo, specie se si opera in un ambito urbano o comunque entro un campo d'azione di 30/40 metri. In questo contesto il fucile a pompa offre il massimo del suo potenziale.

Il porto tattico: Come possiamo tenere il fucile per averlo subito a disposizione, pronto ad imbracciarlo? Partiamo da una posizione di riposo. La "African Carry". Questo modo di portare il fucile deve il suo nome all'abitudine dei cacciatori di belve di trasportare comodamente l'arma per lungo tempo, pur mantenendola in modo tale da poterla imbracciare rapidamente. Occorre però che il fucile sia dotato di cinghia di trasporto. La "African Carry" prevede che, mantenendo il corpo in posizione eretta, il fucile sia portato con la canna rivolta verso il basso ed in posizione capovolta, ossia con il grilletto rivolto verso la direzione di

marcia. L'arma viene appesa con la cinghia alla spalla sinistra (viceversa per i mancini) con il calcio vicino all'ascella. Quindi la cinghia non dovrà essere molto allentata. A primo avviso sembra una cosa inusuale, ma per portare il fucile in posizione di tiro è sufficiente allenarsi un poco a fare questa semplice operazione: Mantenendo il fucile in posizione afferriamo l'astina con la mano sinistra. Facendo fulcro sulla spalla alziamo il fucile in posizione orizzontale. Contemporaneamente a questo movimento facciamo ruotare l'arma sul suo asse di 180° verso l'interno ed afferriamo con l'altra mano l'impugnatura del calcio. In questo modo la cinghia scivolerà da sola giù dalla spalla ed il fucile si troverà davanti a noi pronto ad essere usato.

Niente di circense! Personalmente con un breve allenamento e portando l'arma in sicura con il colpo camerato sono riuscito ad esplodere un colpo in due secondi, colpendo un bersaglio posto a sette metri. E si può fare meglio! Dopo una decina di prove siamo scesi sotto ai due secondi, esplodendo un secondo colpo in meno di tre.

Come avrete ormai notato dalla “**African Carry**” si raggiungono entrambe le posizioni di massima prontezza operativa, definite in gergo “**High-Ready**” e “**Low-Ready**” (tradotte in italiano “prontezza alta” e “prontezza bassa”). Sono due posizioni in cui l'arma è pronta per essere utilizzata, ma che per ragioni di sicurezza la canna viene tenuta rivolta verso un punto in cui un colpo sparato accidentalmente non può nuocere (un classico delle norme di sicurezza con le armi). Queste posizioni di prontezza devono essere utilizzate in base allo scenario operativo in cui si agisce, in quanto entrambe possono rivelare dei difetti che complicano il corretto puntamento dell'arma ed il suo impiego in sicurezza.

“**High-Ready**”. Il fucile è impugnato con entrambe le mani ed è tenuto davanti a noi con la canna ricolta a 45° verso l'alto. Il mirino viene mantenuto all'altezza degli occhi, in modo che possa essere immediatamente posizionato sul bersaglio e nel contempo deve fare da fulcro per il movimento con cui andiamo a portare il calcio alla spalla. La **High-Ready** non è una tecnica dal puntamento velocissimo. Quando si agisce di fretta e l'uso operativo è il caso più ovvio, il calcio può impuntarsi nell'abbigliamento e ritardare l'allineamento. Tuttavia è un modo molto sicuro per portare l'arma ed è l'unico consigliabile se si opera in ambienti ristretti ed angusti, come l'interno di un fabbricato o dei vicoli.

“**Low-Ready**”. Il fucile è sempre impugnato con entrambe le mani ed è tenuto davanti a noi, ma con la canna ricolta a 45° (o più) verso il basso. Il calcio è mantenuto a contatto dell'incavo tra il busto e la spalla, in modo da fare subito da fulcro per quando andiamo in puntamento. La **Low-ready** permette di acquisire il bersaglio con più rapidità, mantenendo l'arma più stabile e favorendo l'operazione di armamento senza scuotimenti. Infatti la trazione dell'astina sarà agevolata dal fatto di avere il calcio già a contatto con il corpo.

Se stiamo operando in spazi aperti o comunque in luoghi che ci permettano di spostarci agevolmente la **Low-Ready** è un ottimo modo per portare

l'arma in condizioni di massima prontezza. Per contro, se si opera in ambienti ristretti, il movimento dal basso verso l'alto della canna può incontrare vari ostacoli e se ci sono dei compagni davanti a noi non è sempre piacevole avere una canna calibro 12 rivolta verso i piedi. Anche nel caso di un colpo esplosivo verso il suolo, se i proiettili non vengono assorbiti dal terreno, si rischia di ferire comunque qualcuno.

Conclusione. Quanto sopra ha evidenziato i vantaggi e gli svantaggi del portare un arma come il fucile a pompa in condizioni di prontezza operativa. Dato per scontato che l'arma va portata in sicura e con la cartuccia camerata, qualunque sia la posizione che abbiamo scelto non dobbiamo mai dimenticarci le basilari norme di sicurezza nel maneggio delle armi da fuoco.

L'utilizzo sul campo e le tecniche di tiro: L'utilizzo del fucile a pompa è pressoché il medesimo di tutti gli altri fucili. Vediamo quali accorgimenti si possono adottare per un impiego più tattico.

Prima di iniziare voglio però precisare una cosa. Anche quando utilizziamo delle munizioni spezzate dobbiamo sempre mirare al nostro bersaglio, in modo da garantirci il maggior numero possibile di proiettili a segno.

In Piedi: La posizione di tiro è la solita con il calcio dell'arma ben piazzato nell'incavo tra il torace e la spalla, ad un'altezza in cui viene agevole appoggiare la guancia sulla sommità del calcio. In questo modo possiamo trarre gli organi di mira con facilità. Anche in quei fucili di estrazione venatoria, dotati del solo mirino, più imbracciamo l'arma in una posizione comoda e naturale, più sarà semplice trovare il corretto allineamento sul bersaglio. Con il solo mirino si prende la mira posizionando il mirino sul bersaglio e facendo sì che l'occhio "scivoli" lungo la canna in modo che non ci si renda conto della sua lunghezza. La nostra vista dovrà scorrere parallela alla canna in modo da trovarsi davanti solo il mirino e subito dietro il bersaglio (che come il solito ci apparirà leggermente sfocato). Le braccia sostengono con decisione l'arma. La mano destra (viceversa per i mancini) stringe l'impugnatura con forza, mentre la sinistra afferra saldamente l'astina scorrevole. Un piccolo trucco, molto vantaggioso, è quello di tirare verso di sé l'astina, in modo da sfruttare il rinculo dell'arma per espellere la cartuccia e ricamerarne subito un'altra. Il movimento di ricaricamento dovrà quindi avvenire durante e contemporaneamente al momento in cui l'arma viene spinta all'indietro dal rinculo. In questo modo si riesce a ricaricare il fucile in modo molto veloce, un'operazione che si riesce ad apprendere facilmente con un po' di allenamento. Non preoccupatevi dell'astina, il suo movimento è bloccato sino a quando non si preme il grilletto e quindi non c'è pericolo di creare degli inceppamenti. Il busto deve assumere una posizione leggermente piegata in avanti, con i muscoli tonici, in modo da assorbire il rinculo e mantenere il più possibile l'allineamento sul bersaglio. Questa postura ci permetterà anche di essere più rapidi del ricaricare l'arma dopo ogni colpo esplosivo.

Busto, bacino e gambe, come per l'impiego di tutti gli altri fucili, sono posti a circa 50°/60° rispetto al bersaglio. La gamba anteriore è consigliabile tenerla con il ginocchio leggermente piegato, in modo che tibia e perone siano verticali al terreno. In questa posizione ci si riesce a muovere più agevolmente, qualora dovessimo spostarci o cambiare posizione ed inoltre aiuta a contrastare il rinculo e mantenere l'allineamento. Se proviamo a tenere le gambe perfettamente diritte ci accorgiamo subito che il fucile ha un rilevamento maggiore e che siamo più lenti nel muoverci. I piedi mantengono un'ampiezza simile a quella di un passo naturale.

In ginocchio: Partendo dalla precedente posizione in piedi possiamo raggiungere una posizione in ginocchio con due posture differenti. Entrambe le posture si raggiungono semplicemente scendendo con il corpo sino ad appoggiare a terra il ginocchio della gamba posteriore. Se la posizione che avevamo stando in piedi era corretta si arriverà alle posizioni in ginocchio con estrema naturalezza, senza il bisogno di spostare i piedi se non per piccoli e semplici adattamenti. La prima posizione che si raggiunge è quella classica del cacciatore, con il busto eretto in modo identico a quando si stava in piedi. Il sedere rimane sollevato dal tallone e la risalita in piedi è decisamente rapida. La seconda posizione in ginocchio è una continuazione della prima, ossia si scende con il bacino sino ad appoggiare il gluteo sul tallone ed il gomito del braccio che sostiene il fucile si va ad appoggiare sopra al ginocchio della gamba anteriore. Il busto si raccoglie maggiormente, chiudendosi sullo stomaco. Personalmente, in un contesto difensivo, ritengo questa posizione più vantaggiosa. I tre punti d'appoggio, costituiti dai piedi e dal ginocchio, sono più stabili, la posizione è più raccolta e quindi il nostro corpo forma una sagoma più ridotta, offrendo al nostro aggressore un bersaglio più piccolo. La possibilità di camerare le cartucce è inalterata e se dobbiamo risalire in piedi e muoverci non abbiamo comunque particolari difficoltà. In entrambe le suddette posture è importante abituarsi a tenere il piede che rimane sotto al sedere appoggiato a terra sulle dita e non sul tarso. In questo modo si è più stabili, è più facile rialzarsi e non c'è rischio di indolenzimenti fastidiosi che ci obbligherebbero presto a cambiare posizione.

Distesi a terra: Questa posizione, che permette di ridurre la nostra sagoma nel modo più efficace e ci garantisce una stabilità eccellente, si può raggiungere sia stando in piedi, sia stando in ginocchio. Stando in piedi non dobbiamo buttarci a terra in modo scomposto, correndo il rischio di farci male da soli, ma dobbiamo scendere a terra in modo veloce e composto. Quindi, mentre siamo in piedi facciamo un ampio passo in avanti, come per fare un affondo e contemporaneamente ci pieghiamo in avanti verso il basso con il busto, sostenendo il fucile solo sull'astina e andiamo ad appoggiare a terra l'altra mano, mantenendo il braccio ben diritto. Ora slanciamo le gambe indietro e standiamoci a terra con tutto il corpo. Chi a fatto il militare non può non ricordarsi come si andava a terra con il Fal. Praticamente è la stessa cosa. Il fucile verrà sostenuto dalle braccia che si appoggiano a terra sui gomiti.

Una volta a terra possiamo tenere le gambe in posizione aperta, ben dritte, oppure possiamo piegare il ginocchio della gamba destra (viceversa per i mancini) in modo da sollevare leggermente il bacino di lato e migliorare la respirazione. Anche in questo caso consiglio questa seconda possibilità, poiché l'inclinazione del bacino e la migliore respirazione aiutano molto a mantenere l'allineamento degli organi di mira sul bersaglio. Se siamo già in ginocchio e abbiamo la necessità di stenderci a terra, dobbiamo solo metterci in ginocchio con entrambe le gambe e ripetiamo le summenzionate operazioni che riguardano le braccia.

Purtroppo, come già accennato, la posizione a terra con il fucile a pompa complica l'azione di espulsione e cameramento delle cartucce, in quanto il braccio anteriore, essendo un punto di appoggio, deve fare un movimento scomodo che compromette la stabilità e l'allineamento dell'arma sul bersaglio. Vanificando così il vantaggio della posizione a terra. Un difetto che non si riscontra con nessun altro tipo di fucile ed esclusivo di queste armi.

Dal fianco: Sparare dal fianco con un'arma lunga non è una cosa impossibile, ma richiede un allenamento costante e continuo. Una volta afferrato il meccanismo ci si rende conto che è molto più facile sparare dal fianco un fucile che non con una pistola.

Chiariamo prima tre punti.

- 1) Per usare dal fianco un fucile a pompa è assolutamente necessario che l'arma abbia il calcio. Le armi dotate della sola impugnatura sono solo attrezzi da film. Il poderoso rinculo di un calibro 12 vi indolenzisce il polso dopo un paio di colpi, anche con delle cartucce normali, figuriamoci con quelle caricate "toste".
- 2) Il calcio è fondamentale per il controllo e l'allineamento del fucile sul bersaglio. Inoltre senza di esso non si può usare l'arma in nessun altro modo.
- 3) Dal fianco si spara solo in caso di assoluta necessità o con indosso un giubbotto antiproiettile che ci impedisce di appoggiare il calcio del fucile in modo stabile contro la spalla. Inoltre il nostro bersaglio non si deve trovare a più di 5 metri da noi. Altrimenti dobbiamo (!) sempre prendere la mira.

Detto questo partiamo ora da una posizione di prontezza diversa da quelle di cui abbiamo parlato prima: la "**Rhodesian Ready**". L'origine di questo nome non è molto chiara. Gabriel Suarez, nel suo libro "The tactical shotgun", non specifica il motivo per il quale questa diffusissima posizione di prontezza al tiro viene denominata in questo modo. Vero è che negli Stati Uniti tutti la conoscono come tale. Nella "**Rhodesian Ready**" il corpo è in posizione eretta, il fucile va impugnato con entrambe le mani e tenuto davanti al corpo, con la canna rivolta a circa 30° verso il basso ed in avanti. Il calcio è invece tenuto a contatto del corpo ad una altezza appena sopra la cintura. Si tratta di una posizione di allerta che

può essere mantenuta per lungo tempo senza stancarsi. Ovviamente la “**Rhodesian Ready**” può essere anche la base di partenza per il raggiungimento della posizione di massima prontezza operativa “**Low-Ready**”, di cui abbiamo già parlato prima.

Per raggiungere la posizione di tiro dal fianco dobbiamo ruotare il corpo a 45° circa rispetto al bersaglio. Durante la rotazione il piede destro resta fermo facendo da perno, mentre il sinistro, strisciando leggermente contro il suolo, si sposta in avanti seguendo la rotazione di tutto il corpo (per i mancini il movimento è l’opposto).

Nel contempo le ginocchia si piegano leggermente ed anche il busto si piega sino a sovrastare l’arma. In modo che gli occhi siano sopra la canna e permettendo così di indirizzare la volata sul bersaglio. Il calcio del fucile viene bloccato contro il fianco dal braccio destro, piegato in modo da formare con il gomito quasi un angolo retto. L’altro braccio fa da sostegno all’arma, controllando l’allineamento e l’astina deve essere afferrata con decisione, in modo da poter ricaricare e riallineare il fucile rapidamente. Tutto il corpo deve mantenersi ben tonico in modo da contrastare il rinculo e rimanere stabile il più possibile. Il puntamento dell’arma sul bersaglio si effettua con entrambi gli occhi aperti, la testa sarà sopra la canna e la indirizzerà sull’obiettivo tramite una linea immaginaria. Il primo colpo esplosivo indicherà il giusto allineamento. Fate attenzione, le correzioni del tiro devono avvenire con spostamenti minimi della volata, altrimenti si rischia di sbagliare.

La postura appena descritta richiede un certo allenamento, sia in “bianco”, sia a fuoco. E’ un allenamento specifico che deve essere sempre mantenuto in modo costante nel tempo. Controllare dal fianco l’esuberanza di un calibro 12 non è una cosa facile e dopo le prime esperienze vi accorgete che colpire il bersaglio è più facile che non contrastare il rinculo del fucile.

Una variante della postura appena descritta consiste nel tenere il fucile in posizione un po’ più alta, in modo da bloccare il calcio contro il muscolo pettorale. Avendola provata la sconsiglio per due motivi. Primo perché il pettorale vi farà male in modo fastidioso sin da subito e se indossate un giubbotto antiproiettile il calcio scivolerà comunque verso l’interno. Secondo perché a questo punto tanto vale portare il fucile alla spalla, nella classica posizione di tiro. Questa è una postura che va bene per le pistole-mitragliatrici, quando si agisce in ambienti molto ristretti, un luogo non certo idoneo per un fucile di queste dimensioni.

Gli spostamenti: Quando ci si sposta con un fucile bisogna stare sempre molto attenti all’ambiente circostante. Se ci troviamo in ambienti ristretti saremo sicuramente più impacciati che non all’aperto. Quando ci muoviamo con circospezione, pronti ad una risposta armata, oltre a mantere il fucile in una delle due posizioni di massima prontezza operativa, di cui abbiamo parlato prima (**High-Ready** e **Low-Ready**), dobbiamo avanzare come fanno abitualmente i pugili. Il piede destro raggiunge il sinistro, alla stessa altezza, ma senza sopravanzarlo (viceversa per i mancini).

In questo modo manterremo sempre il corpo in posizione di tiro, senza il pericolo di ritrovarci sbilanciati verso l'esterno, in quanto privi dell'appoggio posteriore della gamba. Anche le rotazioni laterali non devono avvenire con siamo abitualmente portati a fare, ossia avanzando di un passo. Così facendo è praticamente impossibile inquadrare un bersaglio dal lato in cui impugniamo il fucile e anche sul lato opposto avremo dei problemi di stabilità. Bisogna fare esattamente l'opposto. Ruotare il corpo facendo contemporaneamente un passo indietro con la gamba che si trova dal lato in cui ci dobbiamo girare e facendo da perno con l'altra. I piedi seguiranno la rotazione del corpo. Quindi riassumendo:

- Bersaglio a destra = rotazione a destra, passo indietro con la gamba destra facendo perno con la sinistra.
- Bersaglio a sinistra = rotazione a sinistra, passo indietro con la gamba sinistra facendo perno con la destra.

Detti spostamenti non avvengono naturalmente e men che meno in una situazione ad alto rischio. Il mio consiglio è di allenarsi sia "in bianco" che a fuoco (dove possibile) ad effettuarli.

Sparare da dietro un riparo: Come per tutte le altre armi la regola principale è una sola: mantenere la volata sempre e tassativamente al di là del riparo. Sia quando si maneggia l'arma, sia quando si effettuano le operazioni di caricamento, sia quando si spara. Un colpo partito inavvertitamente (una cosa che non deve mai succedere, ma che purtroppo talvolta accade) se colpisce il nostro riparo può ferirci o ucciderci. Anche le schegge e la polvere generati dall'impatto dei proiettili possono danneggiarci. In tale situazione saremo vulnerabili ed i nostri compagni dovranno esporsi per venirci in aiuto. Quindi la volata dell'arma dovrà sempre restare al di là del riparo. Ciò comporta anche dei vantaggi. Si ha un maggiore campo di tiro e si ha anche una visione più estesa di cosa succede davanti a noi.

Con il fucile a pompa è importante non oltrepassare il riparo con l'astina. Se ci dobbiamo appoggiare è meglio farlo con la canna o con il serbatoio. Appoggiare la mano che regge l'astina non è conveniente, a meno che non indossiamo i guanti. Questo perché il poderoso rinculo può causarci una piccola lesione, se con la mano urtiamo o sfregiamo con il riparo. Inoltre le operazioni di caricamento ci verranno più complicate.

Ma come ci si posiziona dietro un riparo? Semplice quanto ovvio: cercando di esporci il meno possibile. Purtroppo le armi lunghe non permettono di piegare in fuori solo la parte superiore del corpo o di avanzare con la gamba dal lato in cui si tiene l'arma, come avviene con le armi corte. C'è il rischio di venire sbilanciati dal rinculo, compromettendo la possibilità di sparare velocemente.

Se si ha la possibilità è meglio scegliere un riparo basso, dal quale ci esporremo da sopra, mantenendo tutto il corpo al coperto, piuttosto che un riparo laterale dal quale c'è il rischio si esporci con tutta la parte laterale del corpo.

Caricamento dell'arma: Escludendo i fucili dotati di caricatori prismatici amovibili, la cui sostituzione è fin troppo già nota, la maggior parte dei fucili a pompa si riforniscono inserendo le cartucce nel serbatoio tramite l'apposita finestra di alimentazione, ricavata nel telaio e posta sotto all'otturatore.

Si tratta di un'operazione piuttosto lenta anche per i più allenati e anche se esistono in commercio degli speed-loader, portarsi addosso tali accessori non è certo facile visto il loro ingombro. Quindi l'unica soluzione è stivare le cartucce nelle tradizionali bandoliere o nelle giberne da fissare al cinturone.

Il rifornimento tattico avviene in questo modo. Mantenendo il fucile in puntamento, con il calcio appoggiato alla spalla e l'otturatore chiuso (altrimenti la cucchiara di alimentazione renderà impossibile l'inserimento delle cartucce nel serbatoio), si afferrano le cartucce due alla volta con la mano destra e si inseriscono nel serbatoio. La mano sinistra, sempre sull'astina, sostiene l'arma in modo che, in caso di necessità, è subito in grado di camerare la cartuccia appena caricata, mentre l'altra mano raggiunge subito l'impugnatura e siamo pronti ad aprire il fuoco.

Volendo si possono invertire le operazioni da effettuare con le mani. Ossia impugnare e sostenere il fucile con la destra e rifornire con la sinistra, come insegna la scuola americana. In questo modo però il peso da sostenere con la mano destra risulterà maggiore ed inoltre, una cosa importantissima!, dobbiamo ricordarci di evitare di tenere il dito sul grilletto, rispettando sempre questa basilare norma di sicurezza. Quindi meglio rifornire l'arma con la mano destra, liberandoci dal pensiero del grilletto. Inoltre la posizione del corpo facilita il raggiungimento delle cartucce di scorta, posizionate sul cinturone, con la mano destra.

Un trucco per essere ancora più pronti all'emergenza consiste nel camerare subito la prima cartuccia caricata e poi rifornire il serbatoio con tutte le altre. Così facendo avremo una cartuccia in più inserita nell'arma.

Per effettuare queste operazioni con una certa scioltezza occorre allenarsi molto, in modo che tutti i movimenti ci vengano abituali. Se non si hanno delle cartucce salva-percussore a sufficienza per allenarsi in questa operazione, possiamo sempre utilizzare delle cartucce vere, ma con attenzione! Rispettate sempre e scrupolosamente tutte le norme ed i maneggi di sicurezza.

I malfunzionamenti: Nei fucili a pompa i malfunzionamenti sono estremamente rari. La semplicità dei congegni dell'arma ed il ridotto numero di parti in movimento, scongiurano quasi del tutto i rischi di un inceppamento. Quindi, a meno che non si rompa qualche pezzo particolare, si può dire che gli unici casi in cui può capitare un malfunzionamento e durante le fasi di estrazione o cameramento delle cartucce. Due ipotesi comunque abbastanza rare, che possono verificarsi

principalmente durante uno scuotimento dell'arma (ad esempio quando si sta correndo). Durante queste due fasi può succedere che la cartuccia estratta o da camerare si posizioni in modo anormale tra la finestra di espulsione e la cucchiara di caricamento. Pertanto, dopo che ci si è trovati un riparo, si agirà nei seguenti modi.

Nel caso di una mancata espulsione, dopo aver visionato la causa dell'inceppamento, si gira il fucile con la finestra di espulsione in basso e si estrae, magari aiutandosi con un dito, la cartuccia esplosa. Nel caso di un mancato cameramento è sufficiente ruotare l'arma con la finestra di espulsione verso l'alto e con un dito della mano destra (l'altra sorreggerà il fucile) si riposiziona la cartuccia in modo corretto.

Le suddette operazioni sono estremamente facili da compiere, anche in una situazione di pericolo, ciò non toglie che se il fucile si inceppa, la prima cosa da fare dopo aver raggiunto un riparo, sarà quella di valutare bene la situazione e casomai ricorrere alla pistola. Poi con calma si riporterà l'arma in condizioni di funzionare.

Gli Accessori: Il mio Mossberg 500 Persuader è dotato di un solo accessorio: la cinghia di trasporto. In futuro penso che gli farò montare una diottra ed un mirino tipo "Ghost ring", nulla di più. Anche le ottiche a punto rosso (mire optoelettroniche) possono essere utili, ma per il momento preferisco tenerlo com'è. Nelle centinaia di colpi sparati non mi ha mai deluso.

Questa è una mia idea ed un mio consiglio. Ho provato personalmente la sola impugnatura a pistola e l'ho smontata dopo pochi colpi. La ritengo inutilmente dolorosa per il polso e non permette di usare il fucile in nessun altro modo. Chi ne è privo può montare sul fucile un serbatoio maggiorato, a patto di non superare la lunghezza della canna. Nel tiro operativo, o comunque difensivo, non serve un'arma da tiro dinamico.

Un altro accessorio utile è il calciolo di gomma morbida per assorbire il rinculo. Fisicamente ne trarrete giovamento.

Per quanto riguarda le cartucce di scorta sono utili le cartucchiere da infilare sul calcio, facendo attenzione che non scivolino in avanti dopo ogni colpo e che con le vibrazioni le cartucce non fuoriescano da sole. Questo perché nell'uso tattico le cartucce vanno infilate nella cartucciera con il fondello verso il basso, in modo da sfilarle con più rapidità e facendo meno fatica. Altrimenti le classiche bandoliere da caccia, da legarsi in vita, sono sempre molto comode per trasportare una buona scorta di cartucce.